

Piemonte *Economia*



A Biogona
Qui ha sede la divisione auto di Nobis, quella che è cominciata l'avventura della compagnia nel mondo delle assicurazioni

Il presidente di Nobis assicurazioni

Di Tanno "Alla ripartenza il car sharing cederà strada all'automobile di proprietà"

di Stefano Parola



▲ Al vertice Alberto Di Tanno

«È stata una scelta strategica, ci ha permesso di riempire la nostra offerta, ora abbiamo un ventaglio completo, come quello di una grande compagnia assicurativa».

Non vi spaventa la concorrenza dei rissos?

«I concorrenti sono sempre tanti, molti sono agguerriti e strutturati. Ma mantenere il ritmo significa essere in sintonia con quanto accade, anche in momenti straordinari come quelli che stiamo vivendo. Più è grande la nave e più è difficile la manovra. Noi invece possiamo essere rapidi, innovativi e al tempo stesso solidi. In Italia siamo leader nella

“**Giocodi in assemblea porteremo un buon bilancio: merito anche della scelta di allargarci al ramo vita per avere un ventaglio completo Il lockdown? Penserà per un 20 per cento**”

I numeri sono preoccupanti, eppure ha messo la comari a certificarci: «Quest'anno perdiamo il 20%, sempre che il lockdown fisico ci il maggio e che così vadano poi in una cortesia di vita. Penso che prima della pandemia per questo 2020 avremo un pareggio in più una cosa l'ha detto il 2019, che almeno un anno, presidente di Nobis Assicurazioni. Ni sente parlar però: «Non è il momento di essere tirati ma bisogna girare il capo e essere resilienti e resilienti. Aiutarsi ed offrire proficuo il buon senso», dice l'imprenditore torinese, assai fiducioso. Da per l'anno 2020 di essere così come l'azienda ha deciso di non fidarsi sulle esperienze accumulate nella vendita di auto che nel 2018 Di Tanno ha fondato Nobis, di cui resta il socio di maggioranza con poco meno del 50% delle azioni tra soci di istituzioni. Figura anche la investimenti industriali di Aneca Agnelli. L'azienda ha in totale nelle assicurazioni di oggi questo diversamente da un anno fa. Tornati, poi nel 2016 ha inglobato la nobis Filo diretto finanziando nel comparto viaggi e le scorse anno ha fatto il suo scarto anche nel ramo vita, grazie all'acquisizione da Veneto Banca di Apulia Previdenza finanziaria. Nobis Vita. In questo modo è nato un gruppo che ha chiuso il 2019 con 225 milioni di premi (in crescita del 30% sull'anno precedente, grazie al lavoro di 900 fra agente broker), con un utile netto di 16,2 milioni e un patrimonio netto di 58,8 milioni. Sembrava che saranno sufficienti giovedì dalla confidenza dei soci.

Presidente Di Tanno, quando fondando Nobis aveva già in mente di fare un percorso di questo tipo?
«La strategia dell'azienda è sempre stata quella di creare una massa critica sufficientemente portante su tutti i piani di sviluppo economico. E vogliamo continuare a crescere, per via diretta o tramite acquisizioni. Di più c'è un lavoro di 200 a 300 milioni di premi tra ramo vita e d'altro».

Nel 2019 avete prodotti anche nel ramo vita?

foratura di prodotti per le società finanziarie delle case autonome di stile che mentre nel settore degli altri abbiamo una crescita operativa e sporti 20 milioni di tutti i giorni del ramo vita».

Come state vivendo questo momento in azienda?
«Siamo un po' come tutti i dipendenti per il 2020-21 attraverso una società terza, come segno di vicinanza nei loro confronti. Due terzi del personale lavorano in smart "home" e chi non può sta con il telefono fissato. In generale, continuiamo a dare servizi alle agenzie di viaggio e ai partner del mondo auto e turismo. Per aiutare la rete di vendita delle agenzie di turismo deciso di anticipare loro due mesi di provvigioni, in modo che abbiano liquidità in questo momento difficile».

Come vanno gli affari?
«Stanno un po' come gli altri settori fissati, su tutto il fronte creditizio e al lavoro. Abbiamo un'idea su come il possibile tornare a più presto, ma nel frattempo utilizziamo questo momento per pensare nuovi prodotti. Ci stiamo mettendo a fare le nuove imprese e delle persone. Ad esempio, vogliamo tutelare chi rischia di perdere il lavoro ma ha bisogno comunque di un bene che valga come l'utile».

Come andranno le cose dopo la ripartenza?
«Immaginiamo che ci sarà una ristutturazione del turismo italiano e sarà ripresa del mercato auto».

Potrebbe una nuova polizza essere l'aiuto?
«L'auto è un bene che sempre meno car sharing: sempre più utilizzate individualmente. E questo fa sì che le aziende che le persone più giovani cominciano fare i conti con maggiori incertezze: quindi dobbiamo offrire ai clienti che ce ne sono in tutti gli usi di mettere in conto un po' di momento in cui un'azienda può non essere così solida come nel caso in cui si annullano le assicurazioni. Tutto ciò di cui stiamo ragionando in questi settimane di fermo, servono prodotti innovativi che possano aiutare gli utenti del gruppo che ha un capitale che sfiora i 370 milioni, e.v.»

La finanza

L'ex sindaco Galvagno nuovo presidente della Cassa di Asti

Già dal 29 aprile è prevista l'assemblea della Cassa di Risparmio di Asti - il gruppo assicurativo che controlla la Bivini banca - che sarà per la prima volta entera nel consiglio di amministrazione la Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e quella di Verucelli. Un momento per l'identità e l'impresa, che rappresenta il risultato di una complessa operazione cominciata con l'acquisizione a fine anno del controllo totale di Bivini banca da parte della Cassa di Asti. Gli azionisti hanno infatti acquistato le due fondazioni il 40 per cento della Bivini banca ancora in piena possesso. Un'operazione che è stata strategica per permettere al gruppo che ruota attorno alla Cassa di Asti di crescere ancora nel proprio territorio di riferimento il Piemonte. Al momento, ora il marchio Bivini banca renerà sul mercato. Un'eventuale nuovo nome per il gruppo sarà tra i tempi che spetteranno ai nuovi vertici della banca. Che saranno indicazioni,

vadano indicati per il ruolo di presidente di Asti ed Alberto Pio. Come Galvagno, già sindaco di Asti ed ex parlamentare di Forza Italia. La vicepresidente - proprio come frutto dell'accordo tra le varie fondazioni - dovrebbe toccare a Roberto De Dalmis, docente universitario, laureato, come il nuovo consigliere Eugenio Zamperoni. All'interno del cda, designati dalla fondazione di Asti dovrebbero essere: Francesca Paola Scarpa, manager di Google, milanese, e con lunga esperienza nei sistemi informativi. L'avvocato Roberto Dani. Il finanziere torinese Gian Paolo e il presidente nazionale della Cassa Dio Sarnozio. Per la Fondazione di Verucelli il commissario Marco Piro, per l'Im Roberto Fiove e per i principali azionisti Pierluigi Marandino, Carlo De Martini, il regista dell'operazione, verrà confermato amministratore delegato del gruppo che ha un capitale che sfiora i 370 milioni, e.v.»